

# La curva del mondo, la curva della vita

## Espressionismo e inquietudine nella pittura di Turi Volanti

Turi Volanti appartiene a quella generazione di artisti a tutto tondo, completi ed eclettici, curiosi e inquieti. La curiosità e l'inquietudine credo siano gli impulsi maggiori di quest'artista flordiano che, passata la lunga stagione continentale di Milano e Brescia, si è quasi esiliato, dal 1977, in uno stupendo eremo fra le braccia degli Iblei. Bisogna partire forse da questa sua casa in mezzo al verde e agli alberi, situata ai margini di Floridia, sopra un piccolo promontorio da dove puoi stendere lo sguardo verso la massa grigia e austera dei monti e dove puoi contemplare i molteplici cromatismi di una natura morbida e sinuosa, così come si disegna nei declivi e nei contorni della linea d'orizzonte.

Qui, abbandonati i furori giovanili e sopito il fuoco della controversia intellettuale al quale Volanti si è sempre accostato con passione e schiettezza, allo scrittore e pittore flordiano non resta che lo studio e l'immersione totale nelle sue tre dimensioni artistiche: la pittura, la narrativa e la poesia.

Sono tre dimensioni che nascono da un'unica esigenza e non sai mai quali siano i confini dell'una o dell'altra, tanto sono amalgamate insieme, queste tre pulsioni. Nella pittura trovi un'indagine narrativa di tipo classico, spiegata fra il mito e il paesaggio, spesso intrisa di quel sentimento poetico che alza i toni espressivi di una pur accesa coloristica fino a farsi evanescenza, modulazione e canto. Nella narrativa, immaginifica e suadente, ecco apparire le immagini del suo inconscio travagliato e inquieto, sempre in bilico fra divinità e terragna passione, teso a formare quel substrato culturale dal quale poi emergeranno le pitture. Infine la poesia, la dama del sogno e della sapienza, l'unica possibile ancella che può officiare i riti della pittura e della narrativa. La poesia, per sua natura, compendia in sé la pittura e la narrativa, le brucia con il suo ardore e le manifesta con la parola che dipinge e narra. Per questo, parafrasando una bella espressione del grande poeta dialettale Salvatore Di Pietro, potremmo dire che in Volanti "Il pensiero si fa immagine e l'immagine racconta".

Dunque il pensiero è all'origine di tutto: idea e conoscenza. Così, prima di inoltrarci nelle tematiche e nella stilistica di Volanti bisogna appoggiarci ai blocchi di partenza di questo originale pittore.

Diverse sono le fonti alle quali si disseta: la classicità, innanzitutto, con i suoi mitologemi e le sue architetture; Eros e Thanatos, ovvero l'amore e la morte, le due grandi forze che muovono la storia degli uomini; il paesaggio, ovvero la natura del nostro ambiente, dura e bella come nessun'altra.

Ma la pittura di Volanti ha intrapreso, in oltre settanta anni di esperienza, varie altre strade, come quella singolare esperienza conoscitiva della pittura dei grandi Maestri, di brevissima durata ma di interessante esplorazione stilistica, o quelle che si rifanno ai temi religiosi. Un'opera su tutte: quell'inquietante *Ecce Homo*, che dal chiuso di una spessa cornice ti guarda fisso, interrogandoti. Le quattro croci angolari che aprono la cornice verso l'esterno ci fanno ben capire l'intenzione dell'autore: il Cristo esce dalla prigione della sofferenza e della pena per venirci incontro, nelle case e nella nostra vicenda personale. È un'opera aperta, dialettica, intrisa di un pathos di grande effetto, resa con una coloristica forte e densa, che ricorda in qualche modo l'esperienza fauvista.

Restiamo tuttavia a quelle tre indicazioni che abbiamo citato: la classicità, Eros e Thanatos, il paesaggio ibleo.

### **La classicità**

Molti sono i quadri in cui compaiono elementi della classicità greca: capitelli, colonne, teste spezzate di sculture, templi diroccati, satiri e divinità (*La terra degli dei* e altri). Sono elementi che puoi trovare in mezzo alle pietre, sotto i muretti a secco, sul piano orizzontale di una concezione realistica o metafisica, a volte seminascosti e spesso invece portati palesemente in primo piano. Perché queste citazioni? Se la classicità si connota, in un intellettuale come Volanti, delle caratteristiche della Bellezza, dell'Ordine e della Perfezione stilistica, allora l'attualità, questa contemporaneità grigia e disarmonica, è senz'altro un degrado, una caduta. Questo sentimento della caduta si fa più estrinseco in molti quadri, dove si vedono corpi rovesciati, appesi con le gambe a piani orizzontali o anche al nulla, come un'immersione tragica negli abissi dell'inferno. Non ci sono cieli in questi quadri, né soli luminosi e splendenti, né paesaggi sottostanti ma solo corpi avvinghiati che s'inabissano, forme avvolte nel sinuoso drappeggio di vesti e di veli, indefiniti, inquietanti, contratti. E sullo sfondo le tinte scure (i grigi, i neri, i verdi cupi) come per esplicitare la notte dell'anima. La storia, per Volanti, è fatta di queste cadute di senso universale ed esistenziale e magari di qualche ripresa, ma è essenzialmente un cammino affaticato su una linea curva, ora in salita e ora in discesa, sempre sull'orlo di una circonferenza che ci vede smarriti. È una concezione nietzschiana del mondo e del

destino degli uomini, espressa con una stilistica dal segno sinuoso, circolare, a volute concentriche, come se il segno pittorico scoppiettasse come favilla e fiamma. La cifra più alta di questa pittura sta proprio qui: nel rendere visibile, con la sinuosità di una forte impronta cromatica, l'ermeneutica grigia e oscura della storia. Si vive di contrasti e di accensioni! La caduta degli Dei (ancora una volta ci soccorre Nietzsche) – molti sono i quadri che portano questo titolo - ci svela un mondo tragico e problematico, contiguo ai miti eschilei della colpa e della punizione, ritrovati poi da Volanti in una appassionata lettura di Dostoevskij.

### **Eros e Thanatos**

La greccità (idea e sentimento allo stesso tempo) si vede anche nei tanti quadri in cui Volanti dipinge i corpi uniti di queste due divinità. Anche queste fluttuanti, avvolte da pepli e da vesti svolazzanti, ma abbandonate nello spazio scuro e amorfo di una dimensione onirica, più vicina all'incubo che al sogno dorato. Sono forme luminose che partono dal lato più brillante della tela e, come sospinte da un vento impetuoso, s'immergono nella parte più oscura della tela stessa. Quelle parvenze di cielo tormentato da linee fluttuanti, ora nubi ora spazi siderali, sono appena accese, da un sole inquietante rosso sangue, attraversato da un turbine giallo oppure acceso dal biancore pallido e spettrale di una luna gotica. È una pittura espressionista, alla Munch o dell'ultimo Van Gogh, vibrata e tortuosa eppure ti affascina come se ti catturasse dentro, nel groviglio dei corpi. Amore e Morte sono una sol cosa, si inseguono e si amano, si immergono nella lussuria e nella tenebra. Come il peccato della carne. La pennellata di Volanti è decisa, istintiva, risolutiva; non ha ritorni o tentennamenti, non ha rimorsi. Il colore, nel suo grumoso cromatismo, disteso senza ombre o trasparenze luminose, diventa la spia di un'indagine interiore spietata e psicanalitica, caricandosi della drammatica pesantezza delle più profonde inquietudini.

Ci sono poi molti altri quadri in cui l'eros è più esplicito: appartiene alla carne e alla sensualità, in cui la sinuosità dei corpi rimanda alla sinuosità delle lenzuola, delle tende, della natura (il paesaggio con i suoi muretti di pietra ondulati e sovrapposti su piani diversi, ecc.). Ma, in queste opere, c'è molto altro e sarebbe riduttivo restringerle al solo piano estetico. Ci fermiamo solo alla metafora più ricorrente: la nudità dei corpi, resa con un incarnato molto realistico, ci rappresenta sia la purezza e sia la forza. La purezza rimanda alla concezione classica che abbiamo già detto ed è suggerita dall'impianto armonico, rotondo e sensuale delle forme, spesso racchiuse

in archi e colonne corinzie; la forza si sprigiona dall'eros di quei corpi, ammiccanti e complici assieme allo spettatore di un compiacimento sensuale ed erotico sottile e intrigante.

### **Il paesaggio ibleo**

Scenario e suggestione sono invece le pietre degli Iblei. La nostra campagna, quella dell'entroterra siracusano così ricca di poggi e colline, ondulata nei contorni e variegata nei colori, fa ora da sfondo ora da esclusivo paesaggio. Muri a secco, vecchi fabbricati, pietre sparse sono elementi di lunga durata che sostanziano la visione storica del Nostro come se solo la natura appartenesse alla circolarità dell'eterno, mentre persone e animali sono generalmente assenti in questi scenari quasi primordiali (*Pantalica* e altri).

Sono tele in cui domina il calcare delle pietre, reso a volte con un bianco attenuato fino ai vari toni del grigio scuro, sempre con un tratto semicircolare, ondulato, un'ostinazione compositiva e stilistica di Volanti che lo ha accompagnato nel suo lunghissimo itinerario artistico. È un paesaggio intenso, totalizzante, senza cieli, vasto nei larghi confini, realistico nella visione, anche se non mancano quei tratti espressionistici così cari all'autore. Siamo altresì nell'ambito di un suggestivo surrealismo, dove realtà e visione, paesaggio esterno e sensazione intima si coagulano in un indissolubile connubio psicologico e onirico.

La pennellata di Volanti è pastosa e intensa, sicura nel tratto e forte nella tinta. Non ci sono mezzi toni, sfumature, velature se non in quelle tele esplicitamente suggerite da un afflato poetico, dove le figure e il segno si perdono negli spazi fluttuanti dell'universo, come onde sonore di un'eco umana che attraversa i cieli.

Oggi, dopo oltre settant'anni di esperienza artistica, Volanti riprende ancora una volta la sua originaria concezione: il cerchio! Tutta la natura è un insieme di linee curve, così come l'animo umano, così come la vita stessa con i suoi continui ritorni e la storia vichiana degli uomini e il divenire dell'universo. E forse anche la morte, che ci attende sorniona e crudele dietro una di queste curve.

Corrado Di Pietro